

**ANARCHICI: TESTE
NON CONFERMA
UNO DEI CARDINI
DELL'ACCUSA**

Mai rubato esplosivo dalla cava di Grono

Il consigliere delegato della società « Calce Pozzi » è stato categorico - Faccioli non fu visitato quando entrò a San Vittore - Già a Milano Pietro Valpreda

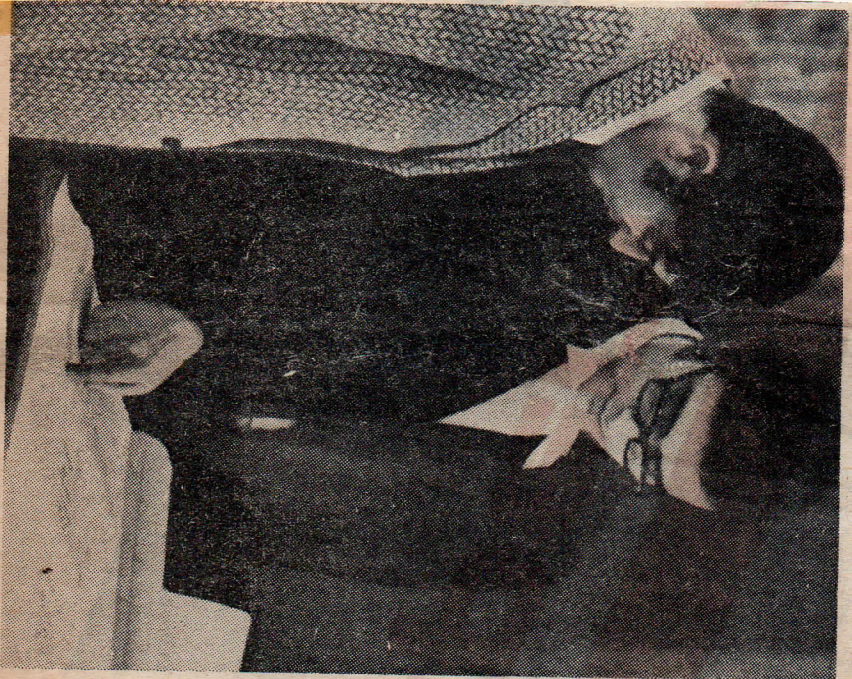
di **SERGIO BATTAGLIOLI**

UNO DEI CARDINI dell'accusa contro i sei anarchici imputati di attentati dinamitardi non ha trovato un riscontro testimoniale. Consigliere delegato, capocava e minatori della « Società Lombarda Calce Pozzi » sostengono che dalla cava di Grono non venne rubato mai neppure un grammo di quell'esplosivo che la sentenza di rinvio a giudizio sostiene essere stato usato da alcuni imputati in numerosi attentati dinamitardi. Ieri mattina l'ingegner Roberto Anselmi, consigliere delegato della società, ha confermato puntualmente, sotto giuramento, che mai nessun furto venne commesso a Grono nel novembre del 1968.

Il furto, osserva l'accusa, è stato confessato in un primo tempo da Paolo Braschi e Angelo Della Savia. Ma i due imputati hanno poi ritrattato la confessione, affermando di avere solo ceduto alle pressioni, anche violente, della polizia. Di qui l'importanza di indagare sulla veridicità delle denunce degli imputati contro la polizia, attraverso i controlli medici sui detenuti in carcere.

Sempre ieri mattina, anche dalle deposizioni del dottor Alfonso Corto, direttore di San Vittore, non si è chiarito perché Paolo Faccioli non sia stato sottoposto al controllo. Viene menzionato, sul piano delle risultanze obiettive, un dato preciso per confutare le accuse di questo imputato alla polizia.

IL GIORNO



La guardia Carmine Perillo controlla con il PM Scopelliti l'elenco delle visite di San Vittore. (Foto Italia)